

Ieri sera assemblea dei comunisti in tutte le province della Campania

Tutti al lavoro per il voto europeo

Domani alle 18 manifestazione con il compagno Natta a piazza Matteotti - Nel Partito combattività e consapevolezza della posta in gioco - Gli interventi di Donise e Alinovi all'attivo di Napoli applauditi da centinaia di compagni - Non si nascondono limiti e deficienze, ma nessuna intenzione di "gettare la spugna" - Il voto del 10 giugno può modificare le tendenze - La riflessione e il lavoro da portare avanti nei prossimi giorni

Ieri in tutta la Regione si sono svolte le assemblee provinciali dei comunisti. Non ci si può, infatti, fermare. Domenica prossima si torna alle urne per il Parlamento europeo e si tratta di impegnarsi a fondo per far andare avanti il Pci e perché non si registri un alto astensionismo che favorirebbe soltanto le forze moderate e conservatrici. E' su queste questioni e sull'impegno ulteriore delle campagne e dei compagni che si è dunque discusso. A Caserta con la partecipazione del compagno Bassolino, ad Avellino con De Giovanni, a Benevento con Sales e a Salerno con Nicchia. Diamo qui di seguito il resoconto dell'attività della federazione di Napoli, a cui hanno preso parte i compagni Eugenio Donise e Abdou Alinovi. Centinaia e centinaia di militanti hanno affollato il salone Mario Alcaia della federazione. Una forte tensione politica, un clima appassionato e combattivo hanno caratterizzato l'andamento dei lavori. All'ordine del giorno le iniziative e gli sforzi concettuali da compiere per una forte affermazione delle forze di sinistra e in primo luogo del Partito comunista alle elezioni europee di domenica prossima. Un primo e grande appuntamento di massa con i compagni e con gli elettori sarà quello di domani pomeriggio alle ore 18 a piazza Matteotti. Interverrà il compagno Alessandro Natta, membro della Direzione. La posta in gioco nelle elezioni europee è molto alta. Donise e Alinovi - non è certo marginale. L'avvio a soluzione di tutta una serie

di questioni: da quella meridionale a quella energetica a quella dei rapporti con il terzo mondo dipende in gran parte del modo in cui il nuovo Parlamento riuscirà a incidere sulle scelte e le direttive della comunità economica. Ecco - ha insistito il compagno Alinovi - perché è indispensabile modificare i rapporti di forza all'interno della rappresentanza italiana al Parlamento. Parliamo in cui - propone in questi mesi, per effetto di una serie di elezioni nazionali (vedi l'Inghilterra) - è aumentato il peso delle forze moderate e conservatrici. Guai, insomma, se in questa fase così delicata si potesse a destra l'asse politico con quello del 3 e 4 giugno. Ci attende - aveva detto il compagno Eugenio Donise nella introduzione - un lavoro difficile, ma abbiamo sapere essere all'altezza della situazione, perché il voto di domenica può a qualche modo modificare, correggere e superare quello del 3 e 4 giugno. Siamo di fronte, infatti - ha continuato avviando una prima ma franca riflessione - ad un calo generale del nostro partito, specialmente qui a Napoli, dove il Pci rimane comunque il primo partito della città. Se qualcuno vuole invitare a gettare la spugna - ha aggiunto in modo deciso - è meglio che si tolga questa idea dalla testa. Anche in questa fase così difficile i comunisti non abbandonano il campo, non sfuggono alle proprie responsabilità. Continuano a rispondere, in vece, colpo su colpo, alla scatenata offensiva padronale e delle forze moderate, che a livello cittadino daranno ancora più forza e vigore alla battaglia per la soluzione delle grandi questioni della miseria, del lavoro, dello sviluppo. Ma per accelerare questo processo non dobbiamo concedere nulla all'arrendevolezza e allo scoraggiamento. Abbiamo invece parlato alla gente, discusso con le masse, tornare nei quartieri, nei riunioni, alle assemblee, ma con un solo voto vada perduto. Altri significativi elementi dell'analisi del voto di domenica sono stati forniti da una riflessione che non potrà che avvenire "sul campo", nel pieno di una battaglia politica che non si è certo conclusa - sono stati forniti dall'intervento del compagno Alinovi. Anch'egli, come Donise, ha tenuto a sottolineare che di tutto lo sforzo, l'impegno e la passione con cui migliaia e migliaia di militanti hanno lavorato, in campagna elettorale, anche il risultato non può certo definirsi positivo. Sforzi "infinitesimali" - ha detto - dobbiamo fare, ma che siamo di fronte ad una perdita secca e seria, in particolare nel Mezzogiorno. E' con il resto del paese che emerge un dato diverso rispetto all'andamento nazionale: la avanzata in tutta una serie di centri, anche se in modo lieve, della Democrazia cristiana. E' la conseguenza in primo luogo di un attacco concentrico nei confronti del nostro partito di un uso del "sereno" da parte della Dc, delle leve del potere; anche se non sono mancati limiti e ritardi nostri e certo non solo di carattere organizzativo. E' indispensabile in ogni caso, che se abbiamo ottenuto "sulle" sul voto della classe operaia, "registriamo" difficoltà. Ma il voto di domenica è un elemento di riferimento per gli elementi della disgregazione sociale, tra la gente nuova prima di tutto, tra i giovani. Ma detto questo - ha insistito Alinovi - i comunisti non devono sfidare un altro dato: il principale obiettivo della Dc, quello di riformare la struttura ministeriale e la forza dei comunisti nel potere per altri due anni il suo avanzamento non è andato in porto. Questo - ha concluso - è un lavoro fatto, la democrazia politica resta aperta, in movimento. La nostra politica comunista resta il nodo principale da sciogliere e con cui tutti devono fare i conti. Riferendosi alla nostra politica politica nazionale, Alinovi ha evidenziato con chiarezza che, nonostante l'andamento nazionale, il nostro partito ha un vantaggio che non si può sottovalutare. E' il fatto che, in termini di voti, il Pci ha registrato un sensibile calo, rimanendo pur sempre il partito di maggior forza relativa. I comunisti hanno perso quattro seggi (da 14 a 10) con 4.097 voti di lista, pari al 32,4 per cento (nelle precedenti consultazioni amministrative la per-

CAMERA / Benevento-Avellino-Salerno

Table with 5 columns: Partiti, Pol. '72, Req. '75, Pol. '76, Pol. '79. Rows include PCI, MSI, Manifesto, DC, PRI, PLI, PSDI, PSI, PSIUP, MPL, Dem. Prolet., Partito Radicale, DN, PDUP.

SENATO Riepilogo della Campania

Table with 7 columns: Partiti, 1972, 1976, 1979. Rows include PCI, P. RAD., MSI, PSI, PRI, PLI, DC, PSDI, DN.

Un primo commento dei segretari di federazione ai risultati del 3 e 4 giugno

«Ha pesato la crisi economica ed il disagio dei giovani»

L'aggravamento delle condizioni di vita nel Mezzogiorno ha provocato difficoltà alla forza che più si è battuta per il cambiamento - Le responsabilità e le mancate risposte del governo - I giudizi di Eugenio Donise, Costantino Boffa, Paolo Nicchia e Adelchi Scarano - Correggere gli errori e superare i limiti

Domenica e lunedì insieme alle politiche

Così si è votato per le comunali negli altri centri della regione

Alla consultazione interessati i cittadini di 22 comuni - I risultati di Torre del Greco, S. Antimo, S. Antonio Abate e S. Cipriano - Il contraddittorio andamento del voto

In Campania, oltre che nei due grossi centri di Pozzuoli e Acerra (di cui parliamo nella pagina accanto) il 3 e 4 giugno si è votato per il rinnovo del consiglio comunale, anche in altri venti comuni che complessivamente raggruppano 335 mila abitanti. Il comune più grosso della regione è Torre del Greco con 101.167 abitanti; in questa città il consiglio comunale era in carica dal 1973. Nelle elezioni di domenica e lunedì il Pci ha ottenuto 9.360 voti, pari al 17,8 per cento e sette seggi; nella precedente consultazione il gruppo comunista era composto da otto consiglieri. Avanza la Democrazia Cristiana che guadagna un seggio, aggiudicandosi 19, con 23.653 voti e il 44,9 per cento. Guadagna un seggio, l'unico, anche una lista civica (1.299 voti pari al 2,5%), nonché il Psdi e il Pri. I socialdemocratici, in particolare, passano da uno a due consiglieri (2.809 voti, 5,3%) mentre i repubblicani ottengono quattro rappresentanti in consiglio comunale (5.239 voti, 9,9%). Stazionari i socialisti con cinque seggi: ottengono 7.091 voti e il 13,4 per cento. Calano nettamente il Msi che perde due consiglieri (da 4 a 2), riacquistando 2.386 voti e il 4,5 per cento. Scoppiano dal consiglio comunale infine il Pli che con appena 867 voti di lista e l'1,6% perde anche l'ultimo rappresentante. In provincia di Napoli si è votato in fine anche a S. Antimo e a S. Antonio Abate.

A S. Antimo, governata da una amministrazione di sinistra, il Pci ha registrato un sensibile calo, rimanendo pur sempre il partito di maggior forza relativa. I comunisti hanno perso quattro seggi (da 14 a 10) con 4.097 voti di lista, pari al 32,4 per cento (nelle precedenti consultazioni amministrative la per-

Nelle cinque federazioni comuniste della Campania il lavoro prosegue a ritmo serrato dopo la lunga notte tra lunedì e martedì. Adesso, conclusa la difficile e faticosa raccolta dei dati seggio per seggio, comune per comune, si stanno gettando le basi per una analisi più approfondita del voto: si dividono le province per zone, si disaggregano i dati, si tenta una prima riflessione per "settori", per strati sociali sul significato di una consultazione che ha visto in quasi tutti i comuni della regione un sensibile calo del Pci. Ma si pensa anche al voto di domenica prossima, quello per le europee, che assume una grande importanza. «Il Pci a Napoli» - commenta il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione - «subisce una forte flessione che, tuttavia, non annulla del tutto l'incremento del 1976. Grazie alla generosa e combattiva mobilitazione di tanti militanti comunisti - che proseguirà fino alle elezioni europee - il Pci resta il primo partito della città, sia pure per pochi voti. Questo fatto - dice ancora il compagno Donise - non può far perdere di vista l'entità della flessione su cui deve svilupparsi una rigorosa riflessione analitica che si riallacci a quella che avevamo iniziato col congresso provinciale. Dai primi dati, intanto, emerge che il partito mantiene pressoché intatta la sua forza tra la classe operaia, mentre perde voti tra gli strati più poveri e tra i giovani, tra coloro cioè che le inadempienze del governo nei confronti di Napoli hanno lasciato più esposti ai colpi della crisi».

«A Benevento e in provincia il calo del partito comunista è più contenuto rispetto alla città di Napoli. «Il risultato elettorale della provincia di Benevento dice il compagno Boffa, segretario della federazione - conferma pienamente la tendenza meridionale del dato: l'incremento della Dc, il calo del Pci, il calo del Pli, il calo del Psdi, il calo del Pri. Il Pli, flessione del nostro partito. Certo i dati: il nostro possesso sono generali e quindi non sentenziano ancora un'analisi seria e approfondita. «Occorre disaggregare il risultato per capire l'orientamento delle varie zone, delle campagne, delle classi dei ceti sociali. E comunque l'arretramento più forte si registra nella città di Benevento e tra i giovani, come era immaginabile. Particolarmente clamorose le trombature di Caruso, Ambrosino e Mezzogiorno. Nella circoscrizione Avellino-Benevento-Salerno la Dc ha eletto 10 deputati (ne aveva 9). Ecco i loro nomi: De Mita, Gargani, Bianco, Amabile, Mastella, Zarro, Scarlato, Lettieri, Chiarico, Scioia. Primo dei non eletti Cobellis.

«A Benevento e in provincia il calo del partito comunista è più contenuto rispetto alla città di Napoli. «Il risultato elettorale della provincia di Benevento dice il compagno Boffa, segretario della federazione - conferma pienamente la tendenza meridionale del dato: l'incremento della Dc, il calo del Pci, il calo del Pli, il calo del Psdi, il calo del Pri. Il Pli, flessione del nostro partito. Certo i dati: il nostro possesso sono generali e quindi non sentenziano ancora un'analisi seria e approfondita. «Occorre disaggregare il risultato per capire l'orientamento delle varie zone, delle campagne, delle classi dei ceti sociali. E comunque l'arretramento più forte si registra nella città di Benevento e tra i giovani, come era immaginabile. Particolarmente clamorose le trombature di Caruso, Ambrosino e Mezzogiorno. Nella circoscrizione Avellino-Benevento-Salerno la Dc ha eletto 10 deputati (ne aveva 9). Ecco i loro nomi: De Mita, Gargani, Bianco, Amabile, Mastella, Zarro, Scarlato, Lettieri, Chiarico, Scioia. Primo dei non eletti Cobellis.

I candidati per le elezioni europee

- Questi i candidati per le elezioni europee della IV circoscrizione, Italia Meridionale (Abruzzi - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria) - AMENDOLA Giorgio, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo, deputato al Parlamento nazionale, della Direzione del Pci. CATALDI Nicola, già deputato, sindaco di Pisciotta (Aversa). CONSOLE Gianfranco, del Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. D'Amolante Francesco, già deputato al Parlamento europeo, senatore della Repubblica. DOPPO Elisa, professoressa. IOHANNSSON Werner, sovrintendente alle antichità e belle arti di Salerno-Avellino-Benevento. IPPOLITO Felice, professore all'Università di Roma, indipendente. MACRÌ Antonio, consigliere al Comune di Caserta, insegnante. MARIANI Antonio, emigrato, Presidente della Commissione Federale di controllo della Federazione del Pci del Lussemburgo. MARIELLA Antonietta, studentessa. MASULLO Aldo, deputato al Parlamento europeo, senatore, indipendente. PAPAPIETRO Giovanni, consigliere alla Regione Puglia. PERCELLI Eraldo, consigliere alla Regione Molise. PAUCCI Vincenzo, di recente nazionale della Confedilavoratori, ex deputato. POCCHI Tommaso, vice presidente del Consiglio regionale della Calabria. SEVERINO Giacomo, presidente del Consiglio regionale della Basilicata. SCIALI Fiere, redatta. STAFFERI Marcello, professore all'Università di Lecce. VITALE Giuseppe, deputato al Parlamento europeo, senatore.

Gli eletti del Pci in Campania

Nelle elezioni del 3 e del 4 di giugno sono stati eletti al Parlamento 15 deputati comunisti e 8 senatori nella nostra regione. Undici sono i deputati della circoscrizione Napoli-Caserta (tre in meno del '76): 4 deputati sono stati invece eletti nella circoscrizione Avellino-Benevento-Salerno (mentre ne avevano cinque nella precedente consultazione). I senatori comunisti eletti, sono 8, due in meno del '76. Ecco i nomi degli otto senatori comunisti: Gerardo Chiaromonte; Carlo Fermariello; Boris Ulianich; Giorgio Amendola; Antonio Mola; Pietro Valenza; Francesco Lugano; Gaetano Di Mariano. Il primo dei non eletti è Michele Iannarone. Ecco i nomi dei quattro deputati comunisti eletti nella circoscrizione Avellino-Benevento-Salerno: Abdou Alinovi; Domenico Napolitano; Giuseppe Amante; Nicola Adamo. Primo dei non eletti Antonio Conte. Più complesso e dunque più lento il conteggio delle preferenze nella circoscrizione Napoli-Caserta. Al momento in cui scriviamo non disponiamo ancora di dati ufficiali. L'elenco - ancora suscettibile di modificazione - degli 11 deputati comunisti eletti in questa circoscrizione è il seguente: Giorgio Amendola, Giorgio Napolitano, Abdou Alinovi, Andrea Geremica, Gustavo Minervini, Giuseppe Vignola, Antonio Bellocchio, Paolo Broccoli, Angela Francesca, Edilio Sandonico, Ersilia Salvato. La Dc, nella circoscrizione Napoli-Caserta ha invece eletto 16 deputati (ne aveva 15). Ecco i loro nomi: Scotti, Gava, Cirico Pomicino, Lobianco, Armato, Bosco, Mancini, Grippo, Mensario, Russo, Ventre, Ianniello, Viscardi, Federico, Allica, Andreoli. Primo dei non eletti Paladino. Particolarmente clamorose le trombature di Caruso, Ambrosino e Mezzogiorno. Nella circoscrizione Avellino-Benevento-Salerno la Dc ha eletto 10 deputati (ne aveva 9). Ecco i loro nomi: De Mita, Gargani, Bianco, Amabile, Mastella, Zarro, Scarlato, Lettieri, Chiarico, Scioia. Primo dei non eletti Cobellis.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

il comunista IL MESTIERE DI VIAGGIARE MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

di fuori di quella offerta dalle maglie clientelari della Dc e del suo sistema di potere, che si è disteso sul territorio risciudando anche gran parte dell'elettorato liberale e di destra. «Comunque il consenso al nostro partito, anche se inferiore a quello del '76, indica una possibilità positiva: il consolidamento di consensi nei settori di popolazione alle nostre idee, ancor più significativo in una situazione debole e quindi esposta alle contraddizioni e alle conseguenze di una grave crisi che incide negativamente sul terreno economico ma anche e soprattutto su quello culturale e di prospettiva. Occorre però analizzare meglio i ritardi, gli errori, i limiti nostri e lavorare al loro superamento da subito, dalle elezioni di domenica prossima - conclude Boffa - dai prossimi giorni, con maggiore impegno e con maggiore serietà minoritaria: perché questa campagna elettorale ci ha indicato e ci indica la grandissima necessità di una lotta di tanti militanti, anche nei momenti più difficili». Per Paolo Nicchia, segretario della federazione comunista di Salerno, il voto di domenica ha determinato «una flessione del Pci anche in provincia di Salerno. Si tratta infatti di circa tre punti e del 45 alla Camera - dice il compagno Nicchia. Anche qui la perdita di consensi è da mettere in relazione alle risposte che non siamo riusciti a dare alla gente del Mezzogiorno e in particolare agli giovani. Ancora: a una non adeguata organizzazione delle masse in grado di porle ogni giorno in condizione di praticare livelli di coscienza politica, di mobilitazione di lotta e con le stesse esaltanti vittorie del '76, '75, '76, in termini di nuova democrazia e di nuova partecipazione del governo e del potere, che anche quando, come in molte situazioni locali, hanno visto i comunisti impegnati in una lotta politica, non hanno espresso una tensione, una validità, un fascino tali da opporsi alla tendenza di regressione, prima sotterranea poi sempre più esplicita che il sistema di potere andava inascescendo. Solo così - dice ancora Nicchia - è possibile tra l'altro un cambiamento del Mezzogiorno la tenuta o la crescita di voti di partiti francamente qualificati come il Psdi. In verità in provincia di Salerno questa tendenza si è concentrata con la struttura di potere del Psi. L'Unione di due boss, Conte e Quaranta, ha portato ad una proliferazione di centri clientelari e di disinvolto metodi di governo, come Conte l'ha ampiamente dimostrato agli uffici di collocamento, come quello di Battipaglia, in cui il dirigente sindacale socialista da sempre fa da tramite per l'assunzione di lavoratori disoccupati nelle aziende della zona. «La riassetta disponibili di massa nel Mezzogiorno a farsi suggestionare dalle maglie clientelari e considerare sistema assoluto e quindi valido quello dell'assistenza, riapre una pagina che forse con troppa fretta, alla luce del risultato del '76, aveva chiuso. E' necessario - dice Paolo Nicchia - ripartire dalla convinzione che proprio perché frantumato e disgregato il Mezzogiorno ha bisogno di nuove aggregazioni e di nuove democrazie, altrimenti, anche se in forme diverse da quelle tradizionali, utilizzabili per spinte ribellistiche, si creano spazi, come il voto denuncia, per basse manovre di recupero del consenso. «La necessità di un'attenta riflessione sulla recente consultazione elettorale è sotto linea anche dal compagno Scarano, segretario del Pci a Caserta. «In provincia di Caserta - come nel resto del Mezzogiorno - il risultato elettorale mostra con estrema evidenza un cambiamento di fondo dell'orientamento politico di larga parte della società meridionale - dice Adelchi Scarano - Nella nostra provincia, vi era una forte componente di 20 giugno resta ben poco, mentre la Dc si arricchiva del 30% dei consensi. «Basta questo a dirci cosa è accaduto nel Mezzogiorno: il primo elemento da tener presente è il fatto che nell'eccezionale avanzata del '76 vi era una forte componente di "mito": i comunisti che avrebbero potuto risolvere tutto e in poco tempo. Questo mito - come tante altre "ideologie" in precedenza - è caduto e non poteva non essere così. Di fronte a noi vi è oggi il compito - cui tutto il Pci deve applicarsi in Campania come in Lombardia - di ricostruire, attorno alla iniziativa operaia al Nord e al Sud, un blocco di forze capaci di progettare la trasformazione del Mezzogiorno e del paese intero. «E' che - continua Scarano - da un lato, ci deve far riflettere sull'adeguatezza delle nostre forze nel Mezzogiorno e sui tempi (oggi ancora lenti) con cui procede il processo di rinnovamento; processo che non può essere solo un fatto generazionale, ma deve essere un fatto culturale e di elaborazione culturale moderna, capace di collegare alle parti più vive della società e capace di "governare gli eventi". Dall'altro lato, dobbiamo essere spinti (insieme del partito del nostro paese) ad una nuova fase di riflessione e di elaborazione culturale sul Mezzogiorno oggi».